

Algyroides nigropunctatus (Duméril e Bibron, 1839)
Algiroide magnifico

Identificazione: Limitatamente alla porzione di areale di distribuzione che ricade nel territorio da noi trattato, il riconoscimento degli adulti di *A. nigropunctatus* risulta abbastanza agevole e non dovrebbero esservi problemi di confusione con altre specie.

Descrizione: Lucertola di dimensioni relativamente piccole, sebbene maggiori di quelle del congenerico *Algyroides fitzingeri* e delle altre specie appartenenti a questo genere. La forma è abbastanza slanciata; le squame dorsali, grandi, romboidali e fortemente carenate, conferiscono all'animale un caratteristico aspetto "ruvido" e, a differenza di *A. fitzingeri*, non sono molto appuntite; le squame dorsali laterali sono invece di dimensioni minori. Dorsalmente la colorazione varia dal bruno-rossastro al nocciola, al bruno-grigiastro, all'olivastro, fino al nerastro, con frequenti punteggiature scure disposte più o meno irrego-

larmente. Giovani e subadulti presentano una colorazione dorsale piú scura. Le parti inferiori dei maschi sono di colore arancione o rosso, che spesso si estende lateralmente, mentre nelle femmine presentano frequentemente tonalità giallo-verdi. Talvolta sono presenti macchie biancastre sui fianchi o sui lati della coda, che possono assumere l'apparenza di piccoli ocelli, dai bordi nerastri, sulle zampe anteriori e posteriori. La gola ha una colorazione celeste-grigiastra nelle femmine, blu o azzurra nei maschi adulti, piú appariscente durante la stagione riproduttiva. I maschi raggiungono la lunghezza totale di 21 cm; la lunghezza testa/cloaca giunge fino a 7 cm. Le femmine presentano in genere minori dimensioni.

Distribuzione: Italia nord-orientale, Carso goriziano e triestino, margine meridionale delle Prealpi Giulie; Slovenia occidentale; costa dalmata e alcune aree centrali della Croazia, con le isole di Krk, Crés, Rab e Losinj; Bosnia-Herzegovina occidentale; Montenegro; Serbia (limitatamente ad alcune aree della parte meridionale); Macedonia centro-occidentale; Albania, con l'Isola di Sàzan; Grecia nord- e centro-occidentale, con le isole ioniche di Kerkyra, Vido (o Ptychia), Paxi, Antipaxi, Lefkada, Ithaki, Kefalonia e Zakynthos.

Note biologiche ed ecologiche: Specie euriecia, frequente zone sassose dove però sono presenti cespuglieti, arbusteti, muri a secco, spingendosi anche in prossimità delle abitazioni. La sua presenza sembra sempre



Distribuzione in Italia di *Algyroides nigropunctatus*

condizionata dalla vicinanza della vegetazione; è stata osservata anche arrampicarsi frequentemente sugli alberi. Arnold (1987) ritiene questo lacertide originariamente legato alle formazioni boschive, anche se con il mutare della fisionomia dei territori occupati mostra di essersi saputo ben adattare ad ambienti piú esposti. Lungo la fascia costiera dell'Albania (compresa l'Isola di Sàzan) occupa la macchia mediterranea, piú o meno folta, su suoli calcarei, caratterizzata dalla presenza di *Euphorbia dendroides*, *Plomis fruticosa*, *Pistacia lentiscus*, *Cri-*



Fig. 4: Femmina di *algiroide magnifico*, Isola di Krk (fotografia di G. Schimmenti).

thum maritimum e *Urginea maritima*; nelle aree piú interne frequenta le zone rocciose e le pietraie limitrofe ai boschi di *Quercus macrolepis*, *Carpinus orientalis* e *Ulmus campestris*, i coltivi arborei e gli oliveti, ma si ritrova anche sul bordo delle strade forestali e in prossimità di sorgive d'acqua dolce (Haxhui, 1991).

Solitamente è presente a basse e medie altitudini (fino a 600-700 m circa s.l.m.), ma nella parte meridionale del suo areale di distribuzione può spingersi sino a quote altimetriche superiori (1200 m s.l.m. a Monodendri e Papingo, nell'Epìro; 1400 m s.l.m. a Ujanik e Valbona, nelle Alpi albanesi).

Complessivamente l'ecologia e la biologia di questa specie risultano ancora oggi poco indagate; scarse sono le informazioni disponibili sul comportamento trofico, limitate a osservazioni effettuate prevalentemente in terrario. In natura l'algiroide magnifico sembra alimentarsi di insetti e ragni. Arnold (1987) ha potuto osservare una preferenza per le zone ombrose o scarsamente soleggiate e ipotizza che questa specie abbia temperature corporee inferiori a quelle degli altri lacertidi simpatici; durante la stagione piú calda l'attività tende a divenire bimodale, con una pausa nel corso delle ore centrali della giornata. Haxhui (1991) ha rilevato generalmente una modesta densità delle popolazioni, con l'eccezione della parte occidentale dell'Isola Sazan, dove ha potuto osservare fino a 4-5 individui per un'area di 20 m²; inoltre, nelle numerose stazioni studiate *A. nigropunctatus* sembra non convivere con *Podarcis muralis*, nonostante quest'ultimo sia il lacertide piú diffuso in Albania. In Italia la coabitazione fra le due specie è invece piuttosto frequente (L. Lapini, comun. pers.).

Il fatto che i maschi mostrino colori molto intensi e appariscenti depone a favore dell'esistenza di una spiccata territorialità degli stessi. Mertens (1960-1961) ha osservato nell'isola di Kerkyra che su muri a secco il territorio di un singolo maschio raggiunge un'ampiezza media compresa tra i 6 e i 10 m; entro tale spazio possono essere presenti contemporaneamente più femmine.

Tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate le femmine depongono da 2 a 3 uova, di dimensioni abbastanza grandi. Durante la stagione estiva può avvenire anche una seconda deposizione.

Note biogeografiche e tassonomiche: Secondo la maggior parte degli Autori, l'algiroide magnifico mostra attualmente un areale di distribuzione di tipo relitto; differente è tuttavia l'opinione di Dzukiç e Pasuljeviç (1979), che hanno avanzato l'ipotesi di una sua progressiva espansione nell'area balcanica. Lapini (comun. pers.) rileva inoltre come nell'Italia nord-orientale la specie abbia potuto occupare le sue attuali stazioni durante l'Olocene e dopo la fine della glaciazione di Würm; ciò stride con l'ipotesi che tale distribuzione abbia carattere relitto.

Conservazione: È specie protetta in Serbia, Montenegro e Grecia; per l'Italia risulta inclusa nell'Allegato II (fauna strettamente protetta) della Convenzione di Berna sulla conservazione della fauna selvatica e degli habitat naturali, e nell'Allegato D del D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 "Anfibi e Rettili italiani di interesse Comunitario che richiedono una protezione rigorosa".

Genere LACERTA Linnaeus, 1758

Questo è indubbiamente il genere più eterogeneo della famiglia Lacertidae. Include specie di taglia diversa, da quelle di dimensioni più grandi o medio-grandi, le cosiddette "lucertole verdi" (*sensu* Arnold e Burton, 1978), a quelle di dimensioni inferiori ("lucertole brune"), talvolta molto simili a quelle appartenenti al genere *Podarcis*. Dal punto di vista tassonomico, il genere *Lacerta* presenta molti aspetti ancora non sufficientemente chiariti; il grado di parentela fra molte delle "lucertole verdi" è probabilmente abbastanza stretto e tale da avvalorare la configurazione di un preciso "gruppo" (o insieme) di *taxa*, mentre molto dibattute sono le effettive affinità fra quelle "brune", spesso non facilmente distinguibili dalle lucertole muraiole simpatriche.